



## I Giochi della XXXII Olimpiade

Poliziotti protagonisti

*L'orgoglio delle Fiamme Oro  
«Meglio di Spagna e Svezia»*

«Sulle 40 medaglie conquistate dagli azzurri a Tokyo, ben 20 sono state vinte dagli atleti delle Fiamme Oro della Polizia di Stato: 5 d'oro, 5 d'argento e 10 di bronzo». Lo sottolinea in una nota il Dipartimento della Pubblica sicurezza, che si compli-

menta con tutti gli atleti e in particolare con quelli delle Fiamme Oro, il gruppo sportivo della Polizia di Stato: «Se le Fiamme Oro fossero una nazione - proseguire la nota - si sarebbero posizionate al 17° posto, prima di Paesi come la Spagna, la Svezia

la Polonia. Particolarmente significative le imprese del poliziotto Marcell Jacobs, che gli hanno dato l'onore di portare la nostra bandiera nella cerimonia conclusiva, onore che aveva avuto l'altra atleta cremenita Jessica Rossi in quella di apertura».

# Rachik si ritira, maratona amara «Ma sono felice di essere tornato»

**Il bergamasco.** Buon avvio, poi Yassine ha pagato le carenze di una preparazione tormentata «Ho ripreso a fare quello che amo». Lontani gli altri azzurri, Kipkoghe oro bis nella leggenda

LUCA PERSICO

Diciamo: c'è chi nell'ultima settimana, la più leggendaria della storia dell'atletica italiana, a un certo punto ha pensato che bastasse indossare una maglia azzurra per salire sul tetto del mondo. Invece lì sopra non ci si arriva per caso: servono talento, lavoro, programmazione e quel pizzico di fortuna che non guasta.

Si è chiusa con un ritiro la prima esperienza olimpica in maratona di Yassine Rachik, e riguardando a mente fredda il percorso di avvicinamento alla sfida più importante nella carriera del 28enne d'origini marocchine cresciuto a Cividino di Castelli Calepio, quel Dnf in classifica sorprende sino a un certo punto. C'era da mettere in conto una disabitudine alla distanza di F. Ippide che durava da 22 mesi, i Mondiali di Doha '19 (12°); un anno, quello tra il dicembre '19 e l'inverno successivo, tribolatosissimo sotto il profilo fisico tra fratture da stress e problemi all'anca; per non parlare degli arcinoti problemi di idoneità, risolti solo a metà luglio, che per mesi gli hanno impedito di allenarsi in orari e luoghi consoni a un appuntamento in cui i dettagli fanno la differenza. Morale: a Sappo-



Il gruppo dei maratoneti olimpici per le strade di Sapporo FOTO ANSA

ro, Yassine si è presentato con il coraggio e l'incoscienza di sempre (per i primi 10 km, passaggio in 30'53", è stato con i migliori), prima che la strada, e il fisico, iniziassero fisiologicamente a presentargli il conto. Alla mezza maratona (per lui passaggio a 1.05'31"), aveva già iniziato a staccarsi di una quindicina di secondi. Attorno al trentesimo chilometro, un attimo dopo che il ke-

niano Eliud Kipkoghe aveva iniziato a volare in solitaria verso la leggenda formato bis a cinque cerchi (successo in 2.09'38", davanti all'olandese Nageeye, 2.08'58" e al belga Abdi, 2.10'00") ha invece alzato bandiera bianca, come altri illustri colleghi tra cui Kiprotich (oro a Londra).

**Comunque nella storia**

«Ho sofferto la mancanza di abi-



Rachik in azione COLOMBO/FIDAL

tudine alla gara e il clima, ma sono comunque felice per essere tornato a fare quello che amo - ha detto facendo buon viso a cattivo risultato la gazzella calepina, bronzo europeo a Berlino '18 -. Ho rallentato tre volte a causa di problemi gastrointestinali, dopo l'ultima non riuscivo a proseguire. Dedico comunque questa mia partecipazione allo staff di Brianza Sport e Salute e a Michele Cal-

dera, il mio massaggiatore che mi segue». Ad attenderlo ci sarà ora una maratona autunnale, molto probabilmente su percorso veloce. «Grazie allo stesso» titolava nella prima mattina di ieri il profilo Fb della Fidal Bergamo, sottolineando una presenza non scontata: Yassine Rachik è stato il terzo bergamasco della storia a gareggiare sui 42 km e 195 metri, prendendo idealmente il testimone dal mitico Rino Lavelli (Melbourne '56, ritirato) e da Davide Milesi (Atlanta '96, 50°). L'ottava maratona della sua carriera (pb 2.08'05" a Londra '19) è stata la prima che non è riuscito a portare a termine: al traguardo sono invece arrivati il primatista tricolore Elyob Daniel (20° in 2.15'11") e Yassine El Fathouhi (47° in 2.19'44").

**Bergamo Atletica ai Giochi**

Rachik ha completato il terzetto di bergamaschi d'importazione capaci di conquistarsi una chiamata per Tokyo.

Il migliore in assoluto è stato il triplista Emmanuel Themeje (Estrada), undicesimo dopo essere entrato in finale, mentre Hassane Fofana si è fermato alle batterie del 110 ostacoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Block notes

**LE MEDAGLIE ASSEGNATE IERI**

**ATLETICA** Maratona maschile: 1. Eliud Kipkoghe (Kenya); 2. Abdi Nageeye (Paesi Bassi); 3. Bashir Abdi (Belgio). **CICLISMO** Pista, sprint femminile: 1. Kelsey Mitchell (Canada); 2. Olena Starikova (Ucraina); 3. Lee Wai Sze (Hong Kong). Omnium femminile: 1. Jennifer Valente (Usa); 2. Yumi Kajihara (Giappone); 3. Kirsten Wild (Paesi Bassi). Keirin maschile: 1. Jason Kenny (Gran Bretagna); 2. Mohd Azizulhasni Awang (Malesia); 3. Harrie Lavreysen (Paesi Bassi).

**GIMNASTICA RITMICA** All-around a squadre: 1. Bulgaria; 2. ROC; 3. Italia. Basket Torneo femminile: 1. Usa; 2. Giappone; 3. Francia. Volley Torneo femminile: 1. Usa; 2. Brasile; 3. Serbia. **BOXE** 60 kg femminile: 1. Kellie Anne Harrington (Irlanda); 2. Beatriz Ferreira (Brasile); 3. Sudaporn Seesondee (Thailandia); 3. Mira Marjut Johanna Potkonen (Finlandia). 63 kg maschile: 1. Andy Cruz (Cuba); 2. Keyshawn Davis (Usa); 3. Hovhannes Bachkov (Armenia). 3. Harry Garside (Australia). 75 kg femminile: 1. Price Lauren (Gran Bretagna); 2. Li Qian (Cina); 3. Nouchka Fontijn (Paesi Bassi); 3. Zenfira Magomedalievna (ROC). Oltre 91 kg maschile: 1. Bakhtodir Jalolov (Uzbekistan); 2. Richard Torres Jr (Usa); 3. Frazer Clarke (Gran Bretagna); 3. Kamshybek Kunkabayev (Kazakistan). **PALLAMANO** Torneo femminile: 1. Francia; 2. ROC; 3. Norvegia. Pallanuoto Torneo maschile: 1. Serbia; 2. Grecia; 3. Ungheria.

**IL GIAPPONE DIVISO SUI GIOCHI**

**PROTESTE E MANIFESTAZIONI DI SALUTO** In occasione della cerimonia di chiusura allo Stadio Olimpico di Tokyo, emozioni contrastanti per il popolo giapponese che ha dovuto vivere le Olimpiadi senza poter partecipare agli eventi a causa delle restrizioni per il Covid. All'esterno dello stadio si sono radunati comitati di protesta contro i Giochi: alcune centinaia di persone, bloccate dalle forze dell'ordine senza alcuna tensione o colluttazioni. Alcune hanno provato a trattare con gli agenti per potersi avvicinare all'impianto, senza però riuscirci. Numerosi sono stati però anche i giapponesi che hanno accolto fin da subito le Olimpiadi positivamente e che ieri ci hanno tenuto a dare il loro saluto al circus olimpico, lungo le arterie principali che portano allo stadio.

## COSTA, L'«ALTRA» OLIMPIADE

# Marcelo, dal Volley Scanzo a «educator» dei campioni

FEDERICO ERRANTE

Oltre al pallavolista c'è di più. Marcelo Costa, 38enne italo-brasiliano, ha vissuto il suo secondo sogno olimpico.

Lo schiacciatore, attualmente capitano dello Scanzo e in passato transitato anche dall'Olimpia e da Cisano (con cui vanta una promozione in A2 nel 2017/2018), è stato a Tokyo come esponente di Technogym, azienda di Cesena leader mondiale nella produzione di attrezzature per lo sport. Costa, nella vita di tutti i giorni, si

divide tra il ruolo di educator (figura di formazione per le palestre e per i privati) e quello di personal trainer in un percorso che già a Rio 2016 gli ha consentito di abbracciare il magico mondo a cinque cerchi.

«Vivere un'Olimpiade è fantastico. Farlo in casa e per la prima volta è stato indescrivibile», dice con riferimento ai Giochi in Brasile di allora. Nelle parole di Marcelo, oggi, la stessa euforia e la stessa emozione di cinque anni fa. E non potrebbe essere altrimenti per chi ha la fortuna e la bravura - è tra i due «europei» scelti dal sodalizio romagnolo per la spedizione nel Sol Levante - di vivere il più

grande evento sportivo da una prospettiva alquanto privilegiata: «Le mie giornate all'interno della palestra del Villaggio Olimpico sono volate senza neppure accorgermene - sorride -. Essere a contatto con i più grandi atleti del mondo, seguirli, consigliare e condividere con loro tante esperienze è qualcosa di incredibile. I giapponesi sono l'emblema dell'organizzazione. Non so se un altro paese, in tempo di Covid, sarebbe riuscito a organizzare un evento di tale portata. Siamo stati controllati ogni giorno, tra disponibilità e professionalità: è stato tutto davvero impeccabile». Per godere di uno spaccato della

sua avventura olimpica, con una dose di sana invidia, basta cliccare sul suo profilo Instagram (costa.marcelo.pt) e sgranare gli occhi tra immagini e «storie». Si apre un autentico viaggio tra lavoro e campioni, tra selfie e istantanee che profumano di passione. Spicca Nole Djokovic seguito da Alexander Zverev, ma per un pallavolista - pur con una grande passione per il tennis - l'occhio di riguardo per i colleghi del volley è indispensabile. Ecco che si passa dalla stella azzurra Paola Egonu, dalla coppia del beach Daniele Lupo-Paolo Nicolai ad altri fuoriclasse di prima grandezza come i francesi Earvin Ngapeth e Jenia Grebennikov. Un autentico luna park d'emozioni per Marcelo, con una laurea magistrale in Scienze Motorie, ma che dopo i Giochi di Tokyo sta salendo continuamente in cattedra. Perché un'Olimpiade ha il peso di un Master quotidiano. Anzi, molto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcelo Costa, 38 anni, al villaggio olimpico di Tokyo



Marcelo con Paola Egonu...



...e con Novak Djokovic